

## «PACCHETTO DEL MERCOLEDÌ»

N. 52 - Genova 18 - luglio 2013



### «IL NOBEL DIRITTO»

di Paolo Farinella, prete

Genova 18-07-2013 – Oggi pomeriggio nella chiesa di San Siro in Genova, insieme a dieci preti, tra cui don Federico Reborà, don Luigi Traverso, Don Sandro Santoro, don Gianni Grondona, don Luigi Ciotti e altri preti di fuori Genova, abbiamo celebrato il compleanno di don Andrea Gallo che oggi compie 85 anni. Non c'erano tante persone e molte erano di fuori Genova. Nessuno della Curia: è proprio vero, i Genovesi risparmiano su tutto, anche negli anniversari dei morti! Non si sa mai!

Chi fu assente ha perso una grande occasione: una celebrazione in cui dominava don Gallo che era presente come non mai. Don Luigi Ciotti ha presieduto, da par suo, con una riflessione «sui diritti» come conseguenza dell'«essere diritto, stare diritto, parlare diritto». Una vera *lectio magistralis* sui *diritti* e sul *diritto* non come espressione giuridica, ma come impostazione esistenziale di vita etica. Veramente bello! Io ho portato la preghiera e i saluti della Comunità di San Defendente di Ronco di Cossato in provincia di Biella, animata da don Mario Marchiori. Ho detto che la Comunità era presente perché mi ha telefonato don Mario che aveva intenzione di venire, ma non riusciva proprio per cui mi sono fatto ambasciatore di Comunità. Lilli mi ha detto espressamente di ringraziare e salutare tutti.

Don Gallo fu campione di questo modo nuovo di essere cultori della giustizia e «stette diritto», anche quando gli altri erano o inducevano ad andare storti. Fu un vero testimone del *diritto* di ciascuno ad essere se stesso perché fu lui uomo e prete e compagno e amico «diritto». Se ci fosse un Nobel dello «Stare Diritto», sarebbe lui il candidato naturale e bisognerebbe assegnarglielo anche *post mortem*.

Su *la Repubblica* di oggi, 18 luglio 2013 edizione ligure, Moni Ovadia scrive al papa per chiedergli di parlare almeno una volta di don Gallo che lavorò e pagò tutta la vita per preparare l'avvento di Francesco, papa che sta dalla parte degli ultimi. Non chiede che lo faccia *santo* e noi siamo d'accordo con lui. Questa parola «santo», oggi è equivoca e si spreca senza pudore, arrivando perfino a dichiarare santo Giovanni Paolo II, Josemaría Escrivá de Balaguer, padre Pio e similari; ora pare che vogliano fare santo anche il successore del fondatore opusdeista, mons. Álvaro del Portillo. Il culto della personalità ha sostituito quello a Dio. Il «santificio» vaticano procede impetrito nonostante o forse, proprio per questo, andando contro papa Francesco. Non vogliamo don Gallo santo né subito né presto. Don Gallo è e resterà un prete di strada, un puttaniere nel vero senso della parola perché come il Cristo amava le prostitute di qualsiasi genere e riconosceva loro la dignità di figli e figlie di Dio e se doveva scegliere tra un cardinale e una puttana, sceglieva la seconda perché il primo quanto a puttaneggiamento era peggiore. Parola di scout!

Ciao, don Gallo, «vivo e vegeto»! Non prenderci sul serio, nemmeno se celebriamo il tuo compleanno, perché siamo sicuri, da lassù, fumando il mezzo toscano, te la spassi e ci prendi a calci perché andiamo nel mondo a fare sul serio specialmente ora che l'Istat ci dice che i poveri aumentano e sono già arrivati alla rispettabile cifra di 9,5 milioni. Hanno tanto fornicato con la «crescita», ammazzando persone e Paesi per salvare l'economia finanziaria e stimolare la crescita che l'unica crescita che si vede è l'aumento dei poveri, la disoccupazione, il precariato e le morti annunciate. Cresce la morte, si spara la vita. W l'Europa! W l'Italia! W l'indecenza!

### «IL NOBEL DELL'INDECENZA»

di Paolo Farinella, prete

Genova 18-07-2013 – L'ultimo numero di questo anomalo «Pacchetto» risale ad un mese fa con la pubblicazione del testo della conferenza su don Andrea Gallo, tenuta da me nella mia chiesa di San Torpete. Da allora l'acqua sotto i ponti dell'Italietta è rotolata come una valanga, un diluvio di maremoto. Non si fa in tempo a stare dietro a tutto, perché tutto precipita prima ancora di accadere.

Molti amici e amiche mi scrivono, chiedendomi un commento sui fatti salienti e li ringrazio per la fiducia e la stima, ma credo che ci sia attorno a noi un cicaleccio talmente assordante che intende costringere alla dissipazione e distrazione. Se però si sta ai fatti, letti nella loro crudezza e nudità, ognuno di noi può tirare le conseguenze logiche. Intanto comunico alcune «giustificazioni» sul mio silenzio e qualche informazione per tenere vivo quel vincolo di amicizia che ormai da anni ci lega in modo sincero.

#### **Premessa: la mia salute**

Nel giro di un mese ho avuto un crollo di ferro nel sangue, per cui i medici mi hanno prescritto una serie di flebo, che ho fatto ogni mattina all'ospedale, mentre nel frattempo ho iniziato una batteria di

esami per scoprirne la causa. Sono ancora in questa fase di ricerca, ma con medici bravi e competenti, pur lavorando nel servizio pubblico. Sono loro la differenza. Ne scriverò su *la Repubblica*. Per ora si esclude, con buone probabilità, ogni presenza di forme tumorali. Questa situazione e l'impegno di andare ogni giorno in ospedale hanno ridotto i tempi del mio lavoro e ho dovuto riorganizzarmi di conseguenza.

Secondo. Sono nel bel mezzo di un trasloco, perché mi trasferisco come abitazione a meno di mezzo chilometro da dove abito adesso, mantengo gli stessi impegni di prima nella chiesa di san Torpete che conserva tutti gli orari e le attività precedenti. Logicamente dovrò adattare gli orari alla nuova sistemazione. La casa dove abito adesso è inabitabile e l'amministratore ha inviato, già da anni, manleva da ogni responsabilità penale e civile. Questo è il motivo del mio trasferimento, a cui si è aggiunto il nuovo stato della mia salute: nel nuovo appartamento c'è l'ascensore che mi facilita la vita.

## Il defunto PD

A guardare gli avvenimenti di questo defunto senz'anima, un'altra persona al mio posto si sarebbe montata la testa perché si sono e si stanno avverando alla lettera, e spesso anche alla virgola, tutte le previsioni da me fatte da anni e specialmente negli ultimi mesi. La scenografia che il Pd sta rappresentando di se stesso è allucinante, mortale, anzi decrepita. Come avevo previsto, il compito di questo ex-partito è la propria dissoluzione e si sta impegnando seriamente a realizzarla, riuscendovi egregiamente. Chi contestava le mie analisi, ora deve chiedermi scusa perché Bersani stesso ha ammesso a Imola mai ha avuto intenzione di fare sul serio con M5S («Non sono matto!»). Poveretto, non ha ancora capito cosa è successo dopo il miserevole *streaming*.

Ho sempre sostenuto che il Pd, o i suoi dirigenti, fossero a libro paga di Berlusconi perché solo così si poteva spiegare l'attività frenetica di correre sempre al salvataggio del corrotto di Arcore, sempre e comunque. La sindrome di Stoccolma è l'anima di ogni azione perversa del Pd che arriva fino all'abiezione di aprire il tesseramento *on line* nello stesso giorno in cui il capogruppo dei senatori pdellemenoellepiùelle, Zanda, e un altro imbecille di complemento, escogitano la proposta di trasformare la «ineleggibilità» di B. in «incompatibilità» di B., il quale incassa, ringrazia e telefona al rag. Spinelli perché paghi «gli olgettini del Pd», magari con una casa popolare nei pressi di Milano2, fuori dai cancelli.

Zanda, per la cronaca, fu quello che, ad inizio legislatura, sfidando i Sancho Panza pdellini, dichiarò a caratteri cubitali che il suo primo atto da senatore Pd sarebbe stato una proposta di ineleggibilità di B., invitando M5S ad unirsi al coro. Ora è lui che salva B. E' lecito chiedersi: cosa è successo nel frattempo? Forse il fatto che Zanda è diventato presidente dei senatori del defunto Pd. Raggiunto lo scopo, può tornare a lavorare 25 > 24 ore per B. come i suoi soci e compagnucci di merenda servi.

## Il governo kazako

Il presidente del consiglio, Nipote dal cervello lesto, ha dichiarato con enfasi di pesce lesso: «Chi ha sbagliato pagherà. L'Italia ha perso la faccia». Si riferiva all'indegna indecenza del sequestro di una donna e della figlia di sei anni, averle scaraventate su un aereo «privato», noleggiato dal governo kazako e rispedito al dittatore Nazarbayev Nursultan, amico intimo di tal Silvio Berlusconi che lo frequenta, ripagato con carrettate di ragazze ignude. B lo elogia la democraticità del kazako perché è eletto col 95% dei consensi! Questa è la nozione di democrazia che l'arcoroico riesce a concepire.

Fin dal primo momento del pasticcio che più becero non potrebbe essere, ho pensato che Narzabayev, volendo dare un colpo all'opposizione estera (nel suo Paese non vi è opposizione, ma la ghigliottina), si rivolge all'amico Silvio, il quale memore del successo con la nipote di Mubarak, telefona a qualche capo del Ministero degli Interni e ordina di andare a prendere la moglie e la figlia e di rispedirle al proprietario, il capo-padrone kazako. B si permette questo e altro perché Al Fano non conta nulla e sta lì perché l'ha voluto lui e Al Fano lo sa, per cui, forse ha ragione quando dice che non sapeva niente perché tutti sanno che, specialmente dal suo padrone, è considerato meno di una petecchia, eccedenza, inutile corollario, un accidente di complemento, un idiota che ride alle battute di se stesso. Sta al ministero degli Interni, ma non lo sa. Scajola lo ha illuminato bene e gli ha fatto anche il disegno come fare a stare bene, non sapendo mai nulla. Il demente va al Senato e comincia a lodarsi da solo a squarciagola che lui è felice di non sapere niente perché, letteralmente, è «ignorante». Se ne vanta ed è agli atti. Ride, sospira, giura, ammette, tanto che lo stesso Nipote dello Zio se ne convince: «Al Fano non sapeva niente». Si tagli solo la testa al Procaccini, ma vedrete che fra qualche giorno lo promuovono *ad maiora*! Punto! Anzi due punti!

Come si va a immaginare soltanto un ministero degli Interni in mano ad un deficiente che in combutta con l'altro genio della politica estera, Emma, già Bonino, stracciano come carta straccia i diritti inviolabili di una donna adulta e di una bambina che è e deve essere doppiamente tutelata? Berlusconi e Al Fano e la compagnia degli analfabeti non erano quelli che gridavano contro i comunisti sovietici affossatori e uccisori dei diritti? Perché Berlusconi ha così tanto potere da sorpassare anche il presidente del consiglio? Forse perché B scambia ancora il Nipote con lo Zio? O peggio perché non fa differenza tra il Letta-Nipote e lo Zio-Letta? Sicramente perché il Letta Nipote come come il due di briscola.

Un ministro, un uomo decente solo all'apparenza si sarebbe dimesso perché «ho fatto la figura del pirla spento al buio e perché nessuno mi considera così tanto da tenermi all'oscuro di tutto, anche del colore dei calzini del presidente dittatore del kazako». Invece no, lui resiste perché la sua presenza al governo ha un solo scopo: garantire il proprietario che lega la sopravvivenza del governo alla propria sorte giudiziaria. Se, però, il governo cade, Berlusconi precipita e i giudici, notoriamente assassini di pelo rosso, lo scanneranno come hanno promesso in una macumba in una santeria di CL. Al Fano è assente anche quando parla da solo e quindi è logico che chieda «comprensione ai Senatori»: lui o non c'è o non c'è e se non c'è, dorme e se non dorme, ubbidisce sempre e comunque. Dio salvi la regina, perché a noi è toccato l'imbecille!

In conclusione: quello che sta accadendo è opera di Berlusconi, il liberale amico del comunista (Kgb) Putin e del dittatore comunista kazako. Nel 2009, nessun capo di Stato europeo voleva ricevere B e lui per ostentazione e per fare affari personali col petrolio, tramite il suo amico Scaroni, si è fatto invitare dal kazako che lo ha riempito di donnine nude e di petrolio, riservandosi di presentare il conto a tempo e a luogo. Il tempo è arrivato alla fine di maggio 2013 (ma è scoppiato a luglio), il luogo è l'Italia che egli ama tanto da farne teatro di puttaneeggiamento con qualsiasi dittatore da strapazzo, suo sodale e compagno di merende. Questo è l'uomo che la Cei e il Vaticano avevano come referente istituzionale!

### **La prova della scimmia**

Ora ne siamo certi: Calderoli e buona parte della Lega provengono dalla scimmia, ma si dice che le scimmie, specie Orango, si sono presentati al Padre eterno e hanno chiesto la loro estinzione di massa. Tutto sopportano tranne la faccia di Calderoli e dei leghisti che hanno paura di una ministra nera e non avendo argomenti diventano razzisti, dimostrando così la loro endemica ignoranza. Il Padre eterno sta pensando seriamente di estinguere la razza degli orango perché Calderoli è una questione di civiltà e di lutto cosmico: ha degradato l'universo intero e non basteranno le sue dimissioni che dovrebbero essere imposte a calci nel sedere, potranno mai risarcire adeguatamente gli Orango. Vent'anni di Lega e questi sono i risultati, un ritorno all'indietro, senza possibilità di futuro.

### **Il PD è bulimico**

Il Pd ingoia il rospo di Al Fano e non vota la **sfiducia**, salvando ancora una volta Berlusconi dalla vergogna e dalla scomparsa politica, il Senato non riesce a licenziare un ignorante che delegittima lo stesso Senato non solo in Italia, ma nel mondo intero; Senato e Camera votano per il finanziamento dei partiti, beccando oltre 90 milioni, mentre tutti avevano promesso l'abolizione. Il Pd vota pro F16 dopo tante tarantole di attorcigliamento. Il Pd non può vivere senza B perché è la ragione della sua vita, delle sue liti, dell'aria che respira; è lui che li fa governare con il Nipote dello Zio e lo Zio comanda al Nipote direttamente nel tinello di casa e gli dice quello che deve fare e quello che non deve fare. Il Nipote obbedisce sempre perché solo nell'obbedienza si trova la pace eterna e il governo tira a campare. Andreotti, pace all'animaccia sua, docet! Spesso viene il dubbio che B abbia fondato il Pd e non il Pdl che era solo la furberia manipolatrice dei falsi e della corruzione per dare al Pd materiale di cui alimentarsi.

### **Il Napolitano è fuori proprio**

Una volta la Presidenza della Repubblica ci teneva almeno alla forma di stare al di sopra e di richiamare agli obblighi inerenti al ruolo di ciascuno. Ora il Presidente è Re Giorgio e quando s'illumina lui si oscura la Democrazia. Detta i governi, li fa, li disfa, li protegge, li blinda, li lucida, li maipola, li monitora, li scudisce, li discrimina, li fomenta, li cuce nelle larghe tese e ... insomma o si fa quel cacchio che dice lui o minaccia che li manda a casa. Un Letta è per sempre: non importa se è un governo antidemocratico, illiberale, non di sinistra, né di destra, non importa se il governo non fa nulla, ma aspetta le sentenze dei giudici sul delinquente nato che lo appoggia, non importa se il governo fa morire il Paese, aumentando le tasse, dirette e indirette, se fa diminuire il potere di acquisto dei salari ancora disponibili; non importa se questo porco governo sta sgovernando l'Italia con i 35 + 40 saggi che hanno il compito di distruggere la Costituzione; non importa se i diritti tanto pianti con lacrime di cocodrillo kazako deficiente, non sono rispettati nemmeno in Italia, nemmeno per sbaglio; non importa se Al fano non deve dimettersi perché altrimenti B fa cadere il governo ...

Santo Iddio, ma puoi deciderti una buona volta e mandare la peste in quella casa chiusa che è il Senato e la Camera delle immondizie? Liberaci da questi fannulloni, inutili, dannosi, bugiardi, corrotti, fedifraghi, incompetenti, dementi, mangiapaneatradimento di deputati e senatori perché ne facciamo a meno, e, se necessario, siamo disposti a diventare anche anoressici. Se non la peste, almeno la lebbra!

### **Appello ai superstiti del PD**

Mi rivolgo alla base dell'ex-Pd e invito a non rinnovare la tessera: fategli toccare con mano il fondo che i dirigenti, falsi come Giuda, hanno toccato e l'abisso in cui hanno gettato l'Italia. Essi, incolori, senz'anima, senza onore e dignità fanno il loro mestiere: obbediscono a Berlusconi, obbediscono a

Nazpolitano che poi è la stessa cosa, hanno fatto voto di schiavitù permanente e sono fedeli fino alla morte. Non restano, se ve ne sono ancora, che i militanti con narici per sentire il puzzo, orecchie per ascoltare lo strazio dell'Italia e un minimo di orgoglio per insorgere non solo indignati, ma offesi, umiliati, cornuti e mazzati. A voi, miei ex soci di strada, dico quello che Ettore Pretolini disse ad un signore che lo fischiò a teatro: «Io nun ce l'ho co' te, ma co' quelli che te stanno vicino e nun t'hanno buttato de sotto». Ecco io non ce l'ho con i capocchia o i capocchia del Pd, ma con voi che vi ostinate a sostenerlo: siete complici di Berlusconi, siete còrrei di Al Fano, siete la ragione di Letta, siete l'alibi di Nazpolitano. Dio vi perdoni, se può; politicamente io non posso e non voglio.

## «IL PAPA E LA CURIA»

di Paolo Farinella, prete

Genova 18-07-2013 – Il papa è solo. Lo sapevamo fin dal primo istante in cui è apparso al balcone, la prima sera. Il papa è boicottato in modo anonimo, amorfo, silenzioso, strisciante e ... clericale, anzi ecclesiastico. Povero uomo! Ha dovuto firmare una enciclica, preparata da un altro e non poteva, almeno per educazione, dire di no. Ha detto di sì e l'ha firmata. L'unico modo per metterla tra gli atti e passare al nuovo punto dell'odg. Enciclica archiviata, resta la prosa della maledetta curia.

A Lampedusa non ha voluto Al Fano che smaniava di andare come ministro dell'interno e come nativo di Agrigento e meno male che il papa è stato irremovibile: con quello che è successo dopo! A Lampedusa, il papa non ha voluto nemmeno i vescovi della Sicilia e della Cei. Se deve essere solo che lo si veda anche. Ha voluto solo il vescovo del luogo. I vescovi non erano mai andati a Lampedusa e non sapevano nemmeno della sua esistenza e ora volevano fare scena attorno al papa. Erano impegnati alle cene e ai pranzi con B e a tramare per le elezioni. Mai una parola sull'isola, sugli immigrati, sui ventimila morti che lastricano il Mediterraneo. Il papa è andato da solo e ha parlato da sé, assumendosi la responsabilità di quello che ha detto. La corona di fiori gettata in mare è stato il gesto materno di un padre che piange i suoi figlioli che ha visto partire alla ricerca di pane e lavoro e non ha visto più né arrivare né tornare. VENTIMILA! Una città intera di media portata vive ora nel profondo del mare.

Il papa sta andando con il suo passo e ogni giorno è una novità, si vede che ha un disegno, ma in questi primi mesi sta preparando il terreno per la rivoluzione finale che comincerà ad ottobre, quando firmerà l'accettazione delle dimissioni di Bertone. In Vaticano soffrono e si rodono: lo deridono, lo sbeffeggiano: «che delirio avere tolto le scarpette rosse; veste come uno straccione; non segue la tradizione, non sa fare il papa, troppi grilli per la testa, non permette che sia la curia a governare, ecc.».

Sto pensando di raccogliere firme per mandargli un sentimento di solidarietà e fargli pervenire la certezza che non è solo e non lo sarà perché la curia maledetta non è la Chiesa, ma solo una miserevole curia. Al papa mi permetto un consiglio che gli offro gratis. Stabilisca alcune regole semplici, semplici:

1. Chi è chiamato a lavorare in Vaticano, dopo tre anni deve ritornare alle mansioni precedenti.
2. Chiunque lavora in Vaticano non può fare carriera ecclesiastica perché la curia è solo servizio.
3. Lo stipendio di chi lavora in Vaticano, esclusi i laici, è lo stesso di quello dei preti da dove viene.

Con queste semplici regole, andrebbero a lavorare in Vaticano i veri «servi del Signore», mentre i carrieristi e lestofanti e corrotti e corruttori se ne starebbero alla larga. Io sono certo che due terzi del clero attuale presente in Vaticano si spreterebbero e sarebbe l'ora, anzi la mezz'ora e il minuto.

I Vescovi tacciono, Bagnasco non parla più e nemmeno su Al Fano hanno più da dire. Nemmeno su Calderoli! Un bel tacer episcopale ora è scritto. Sono in apnea, aspettano che passi 'a nuttata. Staremo a vedere, specialmente se papa Francesco, prima di Natale dovesse indire un concilio della Chiesa Cattolica che riprenda da dove il Vaticano II ha lasciato la riforma incompiuta. Regole e concilio sono le due vie d'uscita che possono salvare il papa «ora» e la Chiesa in prospettiva, nel medio periodo.

Dio, ti assista, vescovo di Roma, Francesco, perché noi, per ora siamo con te!

## IL COMUNE DI GENOVA, COLPEVOLE!

di Paolo Farinella, prete

Genova 18-07-2013 – Oggi per Masoero 2000 ho firmato un mare di carte per «allargare» la fideiussione bancaria perché il Comune non è solo in ritardo con gli impegni, ma addirittura è senza bilancio. Non si rende conto che così obbliga a dare alle banche il denaro che dice di non avere. E' perversione pura. Con il 1° di settembre 2013, dobbiamo scegliere: o chiudere o ammazzare le persone o non farle mangiare.

**La Chiesa di San Torpete resterà chiusa dal 1 agosto al 28 agosto 2013.**

**Motivi diversi (convegni, matrimoni, battesimi, ecc.) vedranno impegnato Paolo prete per tutto il mese di agosto in giro per l'Italia.**

**FINE**